



ECONOMIA & LAVORO

Lettieri «Verifichiamo col voto la nostra forza»

STEFANO BOCCONETTI
ROMA. La proposta di legge del Pci, quella di Gino Ciampi, l'articolo 39 della Costituzione, quello che parla della rappresentatività del sindacato, è tornato d'attualità. «Una volta tanto però la Cgil non vuole aspettare che altri trovino soluzioni ai problemi che lo riguardano. Vuole giocare d'anticipo». E con questa premessa che uno dei segretari della Cgil, Tonino Lettieri ha presentato un convegno di due giorni, dedicato appunto al tema della rappresentanza. Un convegno organizzato da «Sinistra 80». Due parole per capire chi c'è dietro questo nome. In un primo momento «Sinistra 80» raccoglieva gli esponenti della «Terza componente». Poi questo gruppo si è allargato, arrivando a comprendere dirigenti di tutte le componenti. «Ora è un gruppo trasversale - sono le parole di Lettieri - dove si ritrova gente con orientamenti diversi. Ed è un fatto positivo, connesso al nuovo corso intrapreso dalla Cgil».
«Fatte le presentazioni, torniamo al tema: la rappresentanza. Oggi il rapporto tra lavoratori e sindacato è per Lettieri «democratico». Nel senso che tratta per i lavoratori, ma senza avere rapporti con i «rappresentanti». Qui sta la vera crisi delle confederazioni. E allora? Allora fatto salvo il primo comma dell'articolo 39 della Costituzione (addeve si sancisce la libertà di associazione) va abrogato il secondo comma di quell'articolo che garantisce diritti ai «sindacati maggiormente rappresentativi». I criteri di una verifica della reale rappresentatività delle organizzazioni dovrebbero essere così rinviiati ad una legge ordinaria. E, come si calcola il peso di ciascuna organizzazione? In due modi. Il primo, contando il numero delle «deleghe», cioè delle tessere. L'altro criterio dovrebbe essere quello delle elezioni degli organismi sindacali di base. La legge stabilisce, per esempio, che ogni due anni si vota per i delegati. Se questo non avviene non si possono utilizzare i diritti sindacali. O meglio: non si applicano i diritti «speciali», chiamiamoli così, perché il diritto all'associazione è all'«espressione del proprio pensiero, ovviamente, è inalienabile. Se però i lavoratori non sono chiamati alle «urne» in ogni luogo di lavoro, le varie organizzazioni dovranno fare a meno dei distacchi, dei permessi, di quelle norme che consentono ai lavoratori in produzione di svolgere attività sindacale a tempo pieno. «La legge, insomma - a parlare è di nuovo Lettieri - obbligherebbe tutte le organizzazioni ad una verifica periodica». Ma perché i problemi di rappresentatività devono essere risolti da una legge (cosa che fa inorridire la Fim-Cisl, come dice un comunicato di ieri) e non, per esempio, dalla contrattazione? «Perché il problema del rapporto coi lavoratori - risponde Lettieri - non è materia che si possa scambiare. Con la controparte possiamo trattare di regole, di nuove relazioni, ma non di un elemento costitutivo della democrazia». E questa una delle «riforme costituzionali» che propone una parte della Cgil. Il convegno di «Sinistra 80» si occuperà anche di un altro problema: il lavoro pubblico. E su questo Lettieri ha speso poche parole: «Noi raccogliamo la sfida della privatizzazione. La prima privatizzazione da fare però è quella del rapporto di lavoro. Ci dovrà essere una sola fonte, insomma, che regola tutto: quella contrattuale. Non, come avviene oggi, una miriade di leggi, leggi, e decreti vari. Tutti, più o meno, clientelari».

Sciopero generale di 4 ore per la siderurgia ma anche per lo sviluppo economico della città

Oggi Napoli si ferma Bagnoli: il governo sfugge al confronto

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO
NAPOLI. L'appuntamento è per le 9 in piazza Mancini. Poi il corteo dei lavoratori di tutte le categorie sfilerà con in testa i «caschi gialli» di Bagnoli per il corso Umberto, fino a piazza Matteotti, dove parleranno i dirigenti del sindacato. «Scenderemo in piazza per chiedere la difesa di Bagnoli. Ma anche per lo sviluppo industriale di tutta l'area napoletana». Lo hanno detto i lavoratori dell'impianto siderurgico flegreo ieri nel corso dell'assemblea che ha gemito i locali della mensa dello stabilimento. All'interno dello stabilimento di Bagnoli, la tensione fra gli operai era alta. Sanno bene che se si sta giocando una partita che, se persa, significherebbe la morte dell'impianto siderurgico napoletano. Operai e rappresentanti del Consiglio di fabbrica hanno ripetuto che il «cantier» va difeso perché rappresenta un

I sindacalisti accusano la presidenza del Consiglio: «Non siamo stati convocati» La reindustrializzazione



Un momento dell'assemblea degli operai dell'Italsider di Bagnoli

dalla 10 alle 12, le scuole resteranno chiuse per tutta la giornata. I lavoratori portuali incrociano le braccia dalle 8 alle 12; così pure il personale di terra, gli ormeggiatori e i rimorchiatori. Gli uffici delle commissioni pubbliche saranno chiusi dalle 8 alle 12, mentre i lavoratori dell'industria sciopereranno 4 ore per ogni turno.
Ieri mattina, oltre mille «caschi gialli» hanno partecipato all'assemblea con i vertici del sindacato. All'interno dello stabilimento di Bagnoli, la tensione fra gli operai era alta. Sanno bene che se si sta giocando una partita che, se persa, significherebbe la morte dell'impianto siderurgico napoletano. Operai e rappresentanti del Consiglio di fabbrica hanno ripetuto che il «cantier» va difeso perché rappresenta un

della laminato». Franco ha poi lamentato la mancata convocazione dell'incontro fra sindacato e presidenza del Consiglio e chiede «che si riunisca al più presto, entro i prossimi dieci giorni», la commissione tecnica cui spetta la valutazione economica degli impianti siderurgici ex Finsider.
Anche i comunisti napoletani condividono le ragioni che hanno portato alla proclamazione dello sciopero generale e sostengono le iniziative sindacali tese a difendere e sviluppare i caratteri produttivi nell'area napoletana. «Gli orientamenti della Cee su Bagnoli sono inaccettabili e vanno profondamente modificati - hanno detto in un loro documento - Ieri, il presidente della commissione Industria della Camera dei deputati, il

Il traffico aereo verso la paralisi

Scioperi dei piloti confermati Una denuncia del Pci: «L'intero comparto è in crisi: si è vicini al blocco totale Intervenga il Parlamento»

RAUL WITTENBERG
ROMA. Trasporto aereo verso la paralisi? Mentre i piloti dell'Alitalia confermano gli scioperi nei prossimi otto giorni, la persistente crisi del traffico aereo, ma essendo in crisi l'intero comparto aereo, si è vicini al blocco totale. Intervenga il Parlamento.
Invece uno dei punti centrali della lunga interpellanza comunista è proprio l'arretatazza dei nostri aeroporti: «Insufficienti dal punto di vista quantitativo e qualitativo, le cui dimensioni, strutture e tecnologie determinano crescenti processi di congestione e di blocco». In particolare l'interpellanza denuncia i ritardi nell'adeguamento degli scali di Roma e Milano e nei collegamenti ferroviari tra le grandi città e i maggiori aeroporti.
Oltre al sistema aeroportuale, i comunisti indicano al governo gli altri «enti di crisi»: la direzione ministeriale del settore priva di autonomia, la confusione delle funzioni in materia di sicurezza, la gestione carente dello spazio aereo, le pratiche restrittive dell'Alitalia per raggiungere il necessario pareggio (i cui costi sono stati però riversati sull'utenza,

annui a regime per l'azienda, 21 per Anpac e Appli ripartiti in un 22,5% e il resto in automatismi) e sulla produttività. In un comunicato l'Alitalia sostiene di aver affrontato la vertenza con «ampia disponibilità» offrendo oltre ai 9,5 milioni gli automatismi che porteranno a regime un aumento del 35%, a cui si aggiungerebbero ulteriori aumenti condizionati alla produttività.

I VOLI CANCELLATI DOMANI

VOLI NAZIONALI. Partenza da Roma: per Milano Az064, ore 7; per Milano Az054, ore 7,30; per Milano Az048, ore 8; per Genova Az056, ore 8,05; per Venezia Az214, ore 8; per Torino Az226, ore 7; per Verona Az156, ore 8. Partenza da Milano: per Roma Az065, ore 8,05; per Roma Az085, ore 7,05; per Roma Az061, ore 7,35; per Roma Az089, ore 8,05; per Napoli Bm144, ore 7,10; per Palermo Bm1084, ore 7,10; per Firenze Bm962, ore 9,10. Partenza da Genova: per Roma Az051, ore 7,05. Partenza da Venezia: per Roma Az145, ore 7,05; per Milano Az302, ore 7,15. Partenza da Verona: per Roma Az1155, ore 7,30. Partenza da Trieste: per Roma Az307, ore 7,30; per Milano Az313, ore 7,05. Partenza da Bologna: per Roma Az231, ore 7,35. Partenza da Torino: per Roma Az191, ore 7,05; per Roma Az197, ore 7,30. Partenza da Palermo: per Roma Bm187, ore 6,45; per Milano Bm1083, ore 7. Partenza da Catania: per Roma Bm393, ore 6,35. Partenza da Brindisi: per Milano Bm161, ore 7,20. Partenza da Cagliari: per Roma Bm101, ore 7. Partenza da Alghero: per Roma Bm237, ore 7. Partenza da Reggio Calabria: per Roma Bm315, ore 7,05. Partenza da Lamezia Terme: per Roma Bm909, ore 7,05. Partenza da Bari: per Roma Bm393, ore 7. Partenza da Brindisi: per Roma Bm311, ore 7. Partenza da Firenze: per Milano Bm963, ore 7,15. Partenza da Trapani: per Pantelleria Bm128, ore 7. Partenza da Pantelleria: per Trapani Bm129, ore 8,20.

Slittano i pagamenti delle rendite Inail



«Black-out» all'Inail fino al 23 gennaio per il pagamento delle rendite spettanti a circa 1.350.000 aventi diritto. Causa «congiunti difficoltà di ordine finanziario» l'istituto guidato da Alberto Tomassini (nella foto) non è stato in grado di erogare 461 miliardi circa per il regolare pagamento ai primi del mese delle rendite di gennaio, ed ha deciso di rinviare l'operazione alla fine del mese. «In questo modo - precisano all'istituto - potremo usufruire dei versamenti dei premi che le aziende devono obbligatoriamente versare entro il 20 gennaio, così da far fronte ai nostri impegni». L'istituto ha sottolineato, inoltre, che la situazione non avrà ripercussioni sui prossimi mesi, ed a partire dai primi di febbraio i pagamenti saranno effettuati andamento. «Gli assegni verranno spediti agli interessati a partire dal prossimo 23 gennaio», afferma una nota Inail.

Auto, vendite record in Italia

Il 1988 è stato un anno record per la vendita di automobili sul mercato italiano. La conferma viene dai dati ufficiali dell'Ania e dell'Unrae, le due associazioni nazionali dei costruttori del settore: lo scorso anno sono state consegnate 2.184.327 vetture, 207.790 in più rispetto al 1987, con un incremento del 10,51 per cento. Le previsioni di un buon andamento delle vendite anche nei prossimi mesi è confermata dai tassi di crescita del mercato dell'ultimo periodo: in particolare, in dicembre è stato registrato un aumento del 30,24 per cento (147.148 consegnate contro le 112.981 dello stesso mese del 1987). L'industria italiana ha avuto 1.325.403 clienti e ha ottenuto il 60,68 per cento del mercato dominato dalla Fiat col 59,91%.

«Aprire» i consorzi agrari: lo chiede anche l'Aic

La necessità di creare, non uno, ma più poli agro-industriali nei cui ambiti possano trovare spazio anche la Federconsorzi e i consorzi agrari a una condizione, però, che questi ultimi vengano aperti alla partecipazione di tutti i produttori agricoli e delle rispettive organizzazioni professionali (Aic) nel corso del suo ultimo congresso nazionale e ribadito ieri a Roma nel corso della prima conferenza stampa ufficiale dell'Aic tenuta dal suo presidente, Rocco Tiso.

Comunicazione giudiziaria a sindacalista Uil di Genova

La Procura della Repubblica di Genova ha inviato una comunicazione di reato in cui si ipotizza il reato di emissione di fatture per prestazioni inesistenti al segretario provinciale della Uil chimici Gianni Cadei che, in seguito all'inchiesta giudiziaria, è stato sospeso dall'organizzazione sindacale, il sindacalista, sulla base di un esposto presentato nei mesi scorsi dalla Cgil, avrebbe ricevuto dalla «Mira Lanza» circa 53 milioni dal 1985 al 1987, «non risulta - afferma l'esposto - che Cadei abbia svolto attività di agenzia o simile tali da dover ricevere dall'azienda genovese emolumenti».

Deciso l'aumento del capitale della Ras

L'assemblea straordinaria degli azionisti della Ras approverà il 25 febbraio prossimo la decisione del consiglio di amministrazione di aumentare il capitale da 155 a 217 miliardi di lire. L'operazione avverrà in forma mista: una parte medio-poco azionista ordinaria di risparmio ogni 10 azioni detenute della stessa categoria e per la restante parte con l'offerta in opzione per 8.000 lire di una nuova azione per ogni 10 azioni ordinarie o di risparmio possedute.

Norditalia, l'assemblea rinviata a oggi

Rinviate a oggi l'assemblea degli azionisti della Norditalia, dopo che ieri in prima convocazione non è stato depositato un numero di azioni sufficiente. La circostanza ha deluso non poco gli azionisti del gruppo di minoranza della compagnia che fu già del Canavese, in quanto era stato assicurato che la compagnia elvetica Baloise ha in portafoglio il 52% del capitale Norditalia. La Baloise si è giustificando adducendo come scusa un banale contrattempo di carattere tecnico. La Norditalia è commissariata dal luglio '87. Con l'assemblea dovrebbe tornare alla normalità. Per avere conferma un gruppo di deputati comunisti ha rivolto in proposito una interpellanza al ministero dell'Industria, mentre permangono lo stato di agitazione dei lavoratori della società a Roma.

«Riscrivere» l'articolo 39 I partiti giudicano positivamente la proposta di Bassolino

ROMA. Molte reazioni positive. E sicuramente un grande interesse. L'articolo di Antonio Bassolino, apparso l'altro giorno sull'Unità, nel quale si proponeva - in estrema sintesi - la «riscrittura» dell'articolo 39 della Costituzione (che affronta il problema della rappresentanza e rappresentatività del sindacato) ha suscitato, in generale, commenti positivi. L'agenzia di stampa del Pci, «Dire», ha sentito l'opinione di Borso, della Dc, di Piro, Psi e di Russo, Democrazia proletaria. Andrea Borso, relatore di maggioranza della legge che regola gli scioperi ha detto che l'articolo di Bassolino «è un fatto di notevole valore politico». «Il testo della legge sugli scioperi - continua l'esponente Dc - mostra una debolezza che riguarda il sog-

Porti: inizia una difficile trattativa

Ieri primo incontro tra le parti ma il ministro non si è presentato. Compatto sciopero in tutti gli scali: oltre un centinaio di navi bloccate.
Poi di cento navi bloccate dallo sciopero degli scali italiani. Ieri non c'è stato l'incontro con Prandini ma i sindacati hanno ottenuto l'apertura di una trattativa tecnica su tutta la materia portuale. La trattativa si terrà giovedì e venerdì e al termine ci sarà l'incontro politico col ministro. In attesa dei risultati delle trattative slitterebbe la pubblicazione dei decreti.
L'obiettivo della trattativa è la modernizzazione delle compagnie portuali. Non c'è stato spreco di parole: una informazione sugli ultimi sviluppi della vertenza, qualche accenno alle soluzioni di lotta. Da parte dei lavoratori c'è ampio mandato a rispondere nel modo più adeguato al tentativo del ministro di privatizzare i porti ma anche molta calma. «Voglio vedere che si permetterà di venire in banca, togliermi il lavoro che faccio da sempre e dirmi di andarmene a casa che da quel momento lo farà lui...», commentava in dialetto un portuale grosso come un armadio, «...prima di farlo de-

stendermi e sarò duro». La politica del ministro Giovanni Prandini innesca nuove tensioni sui porti ed è destinata a colpire duro anche tutta l'economia del paese che, non dimentichiamolo, dipende per il 60% dell'import-export.
Nel momento in cui le aziende tendono a ridurre gli oneri di magazzino - la tendenza ideale sarebbe quella dello stock zero - una strozzatura negli approvvigionamenti o peggio un loro blocco, come si profila a causa dei decreti Prandini, avrebbe conseguenze su tutta l'industria italiana, al carattere devastante dei provvedimenti del governo - osserva Renzo Miroligo, vice presidente del Consiglio - che non prefigurano una nuova organizzazione dei porti, si limitano a destabilizzare quella esistente.